

### Scheda 3

#### Consacrazione all'Immacolata: "Con Maria nella Chiesa"

Lettura di alcuni Scritti di S. Massimiliano Kolbe

Continuiamo il nostro itinerario di preparazione alla consacrazione all'Immacolata, o di approfondimento della stessa, passando a quella che possiamo chiamare la dimensione ecclesiale della consacrazione all'Immacolata.

#### Con Maria nel Cenacolo

Ai piedi della croce, la scena descritta da Gv 19, 25-27, Maria ci veniva affidata come Madre dal Redentore morente. A Cana la Madre dice: "Fate tutto quello che egli vi dirà" (Gv 2,5). In questa tappa porremo la nostra attenzione alla Chiesa nascente riunita con Maria in attesa dello Spirito Santo, dopo la risurrezione (At 1,14).

Maria appare intimamente unita alla chiesa che vive nella storia, allora come in ogni tempo: in preghiera, in comunione e in missione. Non si può separare Maria dalla chiesa.

Il mistero dell'una e dell'altra si fondono. Già i Padri della Chiesa sottolineavano nelle loro riflessioni l'intimo legame che unisce Maria alla Chiesa. S. Ambrogio, in particolare, affermava che tutto ciò che nella Scrittura è detto di Maria può essere detto della chiesa e tutto ciò che è detto della chiesa può essere detto anche di Maria. Maria è figura, immagine, anticipazione della chiesa.

Il Concilio Vat. II, metterà un particolare accento sul rapporto fra Maria e la chiesa, in particolare in relazione alla sua maternità verginale<sup>1</sup>.

Come Maria è Madre che genera verginalmente il Figlio di Dio, per opera dello Spirito, così la chiesa è madre che genera i figli di Dio per opera dello Spirito attraverso la predicazione e il battesimo. E Maria, non è solo modello, ma di fatto, coopera alla rinascita dei fedeli nella chiesa e continua a svolgere una funzione materna nella chiesa.

Maria, all'annunciazione, ha accolto la parola di Dio e si è sentita dire: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo..." (Lc 1,35).

La chiesa fa la stessa esperienza a Pentecoste. Maria e i discepoli ricevono il dono dello Spirito e da quel momento inizia la maternità della chiesa. Il vangelo sarà annunciato a tutte le genti. La Maternità di Maria continua nella maternità della chiesa fino alla fine dei tempi attraverso la predicazione e il battesimo.

Il mistero che unisce Maria alla chiesa fa sì che la nostra consacrazione a Maria, sia in definitiva, consacrazione alla chiesa. Appartenere a Maria significa appartenere alla chiesa. Non possiamo prescindere da questa dimensione ecclesiale della consacrazione a Maria.

Se Maria è presente nel Cenacolo di Gerusalemme con la chiesa nascente, anche noi oggi incontriamo Maria nella chiesa che annuncia il vangelo e che celebra la liturgia.

Come possiamo intuire, allora, consacrarsi a Maria è tutt'altro che qualcosa di intimistico o di devozionale.

Consacrarsi a Maria, impegna a sentirsi chiesa, una chiesa che ricrea in sé il clima del cenacolo: in preghiera, in comunione, in missione, in continua invocazione e docilità allo Spirito.

Impegna a vivere "con" la chiesa. A "sentire cum ecclesia", come dicevano i Padri della Chiesa, a fare proprie le grandi idealità della chiesa.

Portare nel cuore il desiderio e l'impegno per l'unità della chiesa, prima di tutto. Stare con Maria nel cenacolo, vuol dire desiderare che tutti i figli siano seduti intorno ad un'unica Mensa. Oggi, coloro che credono in Cristo non sono ancora pienamente uniti. Dobbiamo sentire la responsabilità di collaborare

---

<sup>1</sup> Cfr. LG cap. VIII (tutta la seconda parte del documento: "Maria nel mistero della chiesa")

alla missione materna di Maria anche all'interno della chiesa per radunare i figli in un'unica famiglia, indicando l'unico Signore di tutti.

E sentire la responsabilità dell'evangelizzazione che è la continuazione nel tempo della missione materna di Maria. Sentire che è ancora troppo lontana dal compiersi la parola del Signore: *“Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura”* (Mc 16,15); o l'altra: *“Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Samaria e fino agli estremi confini della terra”* (At 1,8).

### **Il Movimento della Milizia dell'Immacolata**

Nella spiritualità kolbiana, questa dimensione ecclesiale, non è solo un corollario, un riferimento, sia pure importante. È punto qualificante.

Nella prospettiva kolbiana non si dà consacrazione a Maria se non in riferimento alla chiesa, specialmente in riferimento alla missione della chiesa.

Direi che ciò che è veramente originale in S. Massimiliano, rispetto ad altre forme di consacrazione a Maria nella chiesa è proprio la dimensione missionaria, universale.

Egli fondò il Movimento della M.I. nel 1917, quando era ancora un ragazzo, con pochi mezzi, ma con un grande ideale nel cuore. Ideale che gli si andò, man mano chiarendo: *“Conquistare il mondo a Cristo per mezzo dell'Immacolata”*<sup>2</sup>; *“Abbracciare tutto il globo terrestre... perché Maria possa estendere il proprio dominio nel cuore di tutti coloro che vivono in qualunque angolo della terra”* (SK 1210).

Nel primo “foglietto” che S. Massimiliano scrisse per delineare le caratteristiche del futuro movimento della M.I., indica così lo Scopo del suo Movimento:

*“Procurare che tutti gli uomini si convertano a Dio, siano essi peccatori o non cattolici o non credenti, in particolare i massoni; e che tutti diventino santi, sotto il patrocinio e per la mediazione della Vergine Immacolata”* (SK 21)

E a questo scopo S. Massimiliano indica come condizione essenziale la consacrazione all'Immacolata (ib).

S. Massimiliano fonda il Movimento con un obiettivo preciso: che *tutti* si convertano e *tutti* diventino santi.

Chi si consacra all'Immacolata nel Movimento della M.I. fa propria la missione della chiesa che è quella di annunciare il vangelo ad ogni uomo, fino agli estremi confini della terra, collaborando alla missione materna di Maria, che, come dice il Concilio, continua fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti (LG 62). S. Massimiliano si colloca qui. Il dono carismatico che egli ha ricevuto è l'intuizione del ruolo materno di Maria sulla chiesa e su ogni uomo e l'intuizione che questa Madre ci chiama a collaborare alla sua missione materna<sup>3</sup>.

La croce, come vedevamo fin dal primo incontro, è la sorgente del carisma del Movimento della M.I.: la consegna di questa Madre a Giovanni avvenuta nel culmine del mistero della redenzione. Questa maternità ricevuta in dono ci impegna a far sì che Cristo nasca, per mezzo della Madre, nel cuore di tutti gli uomini.

Faccio ancora riferimento ad un testo che abbiamo già letto, ma che ora possiamo comprendere ancora meglio e che definisce magnificamente l'identità e la missione della M.I.:

*“Ecco la M.I. far entrare Maria in tutti i cuori, farla nascere in tutti i cuori, che Ella possa, entrando in questi cuori, preso possesso perfetto di essi, partorire ivi il dolce Gesù, Dio, e farlo crescere fino all'età perfetta. Che bella missione! ...È vero? ... L'elevazione dell'uomo fino all'Uomo Dio, attraverso la madre dell'Uomo Dio”* (SK 508).

<sup>2</sup> Cfr. SK 382

<sup>3</sup> Cfr. SK 1220.

**Itinerario in preparazione alla Consacrazione all'Immacolata  
nello spirito di san Massimiliano Kolbe e della Milizia dell'Immacolata**

Questa collaborazione alla missione materna di Maria, può essere attuata con modalità diverse.

San Massimiliano ama indicare tre livelli di appartenenza e partecipazione alla M.I.: al 1° livello (M.I.1) appartengono quelli che pur non vivendo una vita associata ne vivono interiormente l'ideale.

Alla M.I.2 appartengono, invece, quelli che vivendo la spiritualità del movimento, si associano per attuarne gli scopi, per compiere insieme, oltre che singolarmente, la missione che Dio ha affidato al Movimento e che è la stessa missione di Maria.

Infine al 3° livello (MI 3) appartengono coloro che vivono nella totale dedizione all'ideale e all'apostolato M.I., come succede ad esempio nelle Città dell'Immacolata, e come è proprio degli Istituti di ispirazione kolbiana, delle missionarie, dei missionari, dei volontari dell'Immacolata.

Queste diverse forme di adesione al Movimento, sono state confermate negli attuali statuti della M.I., approvati nel 1997, quando la Milizia dell'Immacolata è stata riconosciuta come associazione pubblica di fedeli, universale e internazionale, vale a dire un'associazione nella quale la Chiesa si riconosce e che agisce in nome e per mandato della Chiesa universale.

Pertanto, la M.I. appare veramente come una grande famiglia ecclesiale nella quale ognuno può trovare il suo posto.

Accogliere la proposta di consacrazione di S. Massimiliano significa, allora, accogliere la proposta di vivere un'esperienza di chiesa, in una realtà ecclesiale che vive ancora oggi e che conta quattro milioni di persone nel mondo.

Ci auguriamo che anche noi possiamo, interiorizzandone gli ideali, rispondere alla proposta di S. Massimiliano di vivere la nostra totale appartenenza a Maria e fare nostra la sua missione in questo Movimento.

**Domande per l'approfondimento:**

- Vuoi anche tu accogliere Maria nella tua vita e partecipare alla sua missione materna nella Chiesa e nel Movimento della MI?

**I**mpegno di vita:  
Recitare ogni giorno la preghiera del Santo Rosario